

Situazione sempre critica, ultimi giorni prima delle dimissioni della giunta

# Ora anche il dialogo è nero

## «E' difficile una ripresa del dialogo in Comune»

Zola: «Non vogliamo ridimensionare il Pri, ma occorre sciogliere due nodi: la presenza del Psdi e l'allargamento ai Verdi» - Pillitteri offrirebbe al Pci la commissione urbanistica



Pillitteri e gli altri rappresentanti del pentapartito ai tavoli per l'avvio della verifica nelle scorse settimane

La crisi dell'essere proprio alle porte se anche un eterno ottimismo come il proindaco democristiano Giuseppe Zola ammette di essere preoccupato. Sabato si è incontrato con il capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino e questo colloquio sembra aver minato la sua fede nell'immortalità del pentapartito. «Qualche spraglio c'è ancora — dice forse più per abitudine che per convinzione — ma deve ammettere che le posizioni sono più rigide di quanto pensassi. Abbiamo cercato di riattivare il rapporto fra socialisti e repubblicani; non mi pare però che siano le condizioni per una ripresa del dialogo».

— Lei è d'accordo con Pillitteri il quale attribuisce al Psdi il merito di aver complicato la verifica?

«Non voglio cercare un colpevole. Certo che se nell'ambito di una condizione non viene ribadita in modo esplicito da parte degli alleati la fiducia nei confronti del sindaco, questo crea qualche problema per la compattezza della maggioranza. La fiducia reciproca è base».

— E i repubblicani, non accettando di rimettere le proprie deleghe nelle mani del sindaco, sono venuti meno al «dovere» della fiducia?

«Preferisco non entrare in questa polemica sulle deleghe. Il problema è che non c'è una grande sproporzione fra l'entomità dei problemi concreti che ci sono e l'entomità dei problemi formali sollevati».

— Che da parte dei socialisti, e forse anche dei democristiani, esista la volontà di ridimensionare la presenza del Pri in giunta non è un mito? Anche questo è un probabile problema formale?

«La questione non è mai stata posta questi giorni. Certo, c'è l'esigenza di rivedere la funzionalità della giunta. E poi ci sono due nuovi nodi da sciogliere: come garantire la partecipazione del socialdemocratico e come allargare la coalizione ai Verdi. In questo quadro mi sembra legittimo porre il problema della ristrutturazione della giunta, far sì che la sua composizione rispecchi la forza dei partiti che ci sono».

— Fermanoci per un attimo sul Verdi. A proporre l'atto di entrare in giunta è stato il Psdi e a De è pienamente d'accordo?

«Questa è un'ipotesi che noi abbiamo preso in seria considerazione. Ma è evidente che abbiamo incontrato gli esponenti della Lista e cioè un'altra proposta di sindaco. Essi rappresentano una forza viva della città e i punti programmati indicati nel loro documento meritano grande attenzione».

— Nel documento cui lei si riferisce si parla anche del

l'esigenza di disincentivare l'utilizzo del mezzo privato allungando la fascia oraria della chiusura del centro alle 18.30. La stessa proposta era stata avanzata dai socialisti del Pdci non sembrava proprio entusiasta. Come vi comporterete sulla chiusura lunga del Centro?

«E' un problema che va preso in considerazione nell'ambito di un progetto complessivo di traffico».

— Ma sul punto specifico della chiusura fino alle 18.30 qual è la posizione del suo partito?

«E' la stessa che avevamo nel dicembre dell'anno scorso quando abbiamo concordato il programma della giunta: affrontare il problema nell'ambito di un progetto complessivo».

— Prima di partire per la Cina, il sindaco ha annunciato che al suo ritorno presenterà un'ipotesi complessiva all'interno della quale ci saranno anche proposte per l'Opposizione e per il Partito comunista in particolare. E' una scelta che condiziona?

«Prima di tutto c'è una questione di metodo: il rapporto con l'Opposizione va determinato dalla maggioranza nel suo insieme e non dai singoli partiti che ne fanno parte. Ciò premesso mi pare che il confronto con l'Opposizione, e a maggior ragione con un'opposizione significativa come quella comunista, sia indispensabile».

— Secondo alcune indicazioni del sindaco intenderebbe affidare ai comunisti la presidenza di un'importante commissione consultiva. E' un passo sulla strada del confronto o qualcosa di più?

Zola sembra quasi sorpreso, forse indispettito. Ci pensa per un attimo e poi risponde: «Non so, ma se i comunisti hanno un'ipotesi di confronto, noi ci siamo».

Claudio Schirizzi

# Tredici gradi in tutta la città e shopping in corso Buenos Aires

## Tirava un'aria di primavera ma si pensava già al Natale

Invasione nei parchi e nei giardini inondati di sole - Folla e traffico per la sagra da Porta Venezia a Loreto - Strana serrata nella festa-protesta di via Padova



Una veduta dei giardini di largo Marfai d'Italia e, a destra, la folla in corso Buenos Aires (Foto Corsera)

Novembre ha regalato ieri al milanese una domenica di sole, con una temperatura più primaverile che autunnale, invitante alle passeggiate e alle panchine dei parchi. Fin dal mattino, infatti, parchi e giardini si sono riempiti di famiglie, di coppie, di bambini e di cani, di palloni e macchine fotografiche in sobria.

Il termometro oscillava intorno ai tredici gradi, il sole creava giochi di luce tra gli alberi, non sembrava certo che il calendario segnasse 15 novembre, quaranta soli giorni a Natale. I chioschi di fiori facevano affari: non più con i crisantemi, ma con le rose, le margherite e i gigli tigrati, che la splendida giornata pareva accendere di più i colori.

Un'atmosfera psicologica decisamente natalizia, invece, ha inondato nel pomeriggio il corso Buenos Aires. I negozi erano quasi tutti aperti, per la festa organizzata dall'associazione dei commercianti locali, che ha organizzato un mercato di prodotti di Natale. In mattinata, al cinema Astor, c'era stato un modesto prologo: la premiazione dei vincitori di ogni categoria di un concorso di disegni di tredici anni.

Il cinema era tappezzato di disegni che riflettevano, a modo loro, diversi aspetti e temi cittadini. C'era perfino

un quadrato di un bambino di tre anni, che già dimostrava di saper «vedere» qualcosa della complessa realtà milanese.

Nel pomeriggio, il corso è esplosivo, nel senso metaforico che si può attribuire alla folla, al traffico e alla confusione. Il fatto è che la grande arteria non è stata chiusa alle automobili, come è stato fatto per esempio nel vicino viale Monza e normalmente nelle strade interessate alle feste natalizie. Così il corso Buenos Aires è stato travolto come da un grande, rovinoso sabato.

I negozi erano aperti, come al sabato, e le macchine percorrevano al semaforo, come ogni sabato, e le macchine scorrevano l'asfalto, come ogni sabato. In più, c'era la psicologia — innescata dalle stesse finalità della festa — del prossimo Natale, insieme con la piena disponibilità del tempo libero, favorita da una domenica senza calcio di serie A. Abbastanza per intanto il corso fino all'incrocio con la piena disponibilità del tempo libero, favorita da una domenica senza calcio di serie A. Abbastanza per intanto il corso fino all'incrocio con la piena disponibilità del tempo libero, favorita da una domenica senza calcio di serie A.

Ma i negozi di via Padova, stranamente, sono rimasti quasi tutti chiusi. E' la «via «viva», per via dei viscosi, deserta, con tutti i suoi problemi.

«Eccola, è questa» ha risposto il cronista. «Questa? Ma quale festa è?».

La gente perstrava le vetrine — illuminata già alle cinque, per l'apertura — e si affrettava a comprare. Erano soltanto le prove, evidentemente, degli acquisti che verranno fatti più sotto Natale. Soltanto i formal e le pasticcerie lavoravano forte, smerciando quintali di pizze, bruschette, pasticcini. Davanti alle gioiellerie si fermava gente pensosa, intenta a fare i conti con la «tredecimista» in arrivo.

«Doveva essere una grande, unica festa da Porta Venezia a Crescenzo, anzi alla Cascina Gobba, perché anche via Padova aveva annunciato una sua specie di festa-protesta, con negozi aperti e invito allo shopping. L'intenzione era quella di raccogliere firme per ottenere una serie di interventi locali, come la rimozione dei binari del tram in disuso, un'illuminazione più efficace, la sistemazione del ponte ferroviario e un miglior trasporto pubblico».

Ma i negozi di via Padova, stranamente, sono rimasti quasi tutti chiusi. E' la «via «viva», per via dei viscosi, deserta, con tutti i suoi problemi.

Luciano Visintin

### Cosmonauta russa ospite per il 70° della Rivoluzione

Questa sera, alle 20.45, manifestazione nella sala della Provincia di via Cortina per commemorare il settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La serata, organizzata dall'Associazione Italia-Urss di Milano, ha come ospite d'onore la cosmonauta sovietica Valentina Tereshkova, che presiede l'Unione delle associazioni sovietiche per i rapporti culturali con l'estero. La manifestazione, cui partecipa Nikolaj Lunov, ambasciatore dell'Urss in Italia, sarà aperta dal professor Cesare Musilli. Seguirà un concerto di violonisti Grigori Zhislin (primo premio del concorso Paganini) e del pianista Vladimir Selvichin. Lo spettacolo sarà concluso da un'esibizione dei «Piccoli cantori di Milano», diretti da Nino Comolli e dal cantautore Riccardo Fogli.

### Granelli ricorda Enrico Mattei a S. Donato Milanese

Il senatore Luigi Granelli, ministro delle Partecipazioni Statali, ha commemorato ieri con un discorso al consiglio comunale di San Donato Milanese, la figura del fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, a ventinove anni dalla tragica scomparsa. «A distanza di anni, lontani da polemiche aspre e spesso pretestuose — ha detto il ministro — si vede più lucidamente che Enrico Mattei non aveva l'obiettivo di alterare le regole di un'economia libera e mista garantita».

### Scoperto monumento alla memoria del maresciallo Renzi

E' stato inaugurato ieri a Lissone, alla presenza del ministro per i problemi delle aree urbane, Carlo Tognoli, un monumento dedicato al maresciallo Valerio Renzi, opera di Virginia Frisoni. Il militare, comandante della locale stazione dei carabinieri, fu ucciso il 16 luglio 1982 da un commando di terroristi durante una rapina all'Ufficio postale. Il ministro Tognoli ha ricordato anche le figure di altre vittime del terrorismo: il giornalista del «Corriere della Sera» Walter Tobagi, il magistrato Emilio Alessandrini, il direttore del pollaio di Milano Luigi Marangoni, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Durante la cerimonia il sindaco di Lissone, Giuseppe Vallorta, ha letto un telegramma inviato dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

E' proseguito durante il weekend il minuzioso lavoro della polizia

# Nuovi frammenti per ricostituire la serata in cui Mary fu uccisa

Le indagini sull'assassinio di Maria Luisa D'Amelio sono sublimemente state. Anche ieri, giornata festiva, polizia e carabinieri hanno sequestrato il quartiere della Bovisa e hanno interrogato numerosi testimoni. All'inchiesta, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, stanno collaborando decine di cittadini con segnalazioni che vengono accuratamente verificate. La maggior parte della gente dimostra di non aver alcun timore di mettersi in contatto diretto con gli addetti ai «113» o con il funzionario della polizia che c'è anche chi preferisce tacere su quanto ha sentito quella mattina del 27 settembre scorso. Stando al racconto di un ferroviere, proprio alcuni minuti dopo che si era sparsa la voce dell'omicidio, una donna che abita in via Candiani gli aveva confidato di aver sentito uciare una ragazza.

«E' accaduto proprio attorno alle 19.40 — aveva aggiunto la testimone — io mi sono io ho fatto troppo caso, credevo si trattasse di uno scherzo». Quando i poliziotti hanno bussato alla porta della signora per saperne di più, lei ha negato tutto. Eppure, sempre secondo quanto ha riferito il dipendente delle Ferrovie, la donna, impressionata da quelle urla, si sarebbe addirittura affacciata alla finestra della sua abitazione, che dà proprio su via Candiani.

Ma in quanti erano domenica 27? Secondo l'indagine, il guato a Mary? Allo stato attuale della vicenda nessuno è in grado di dare una risposta precisa. Gli uomini della scientifica, pur senza scartare altre ipotesi, sono propensi a ritenere che quel turpe individuo abbia agito da solo e che sia rimasto sul luogo a un certo punto per almeno una decina di minuti. Questa te-

si è confermata anche dal fatto che l'assassinio, per mettere in atto quel gesto bestiale, ha aperto un varco nella rete attraverso il quale poteva passare una sola persona per volta. Poi c'è la telefonata fatta alla cronaca di un giornale milanese durante la quale il presunto omicida ha raccontato di aver agito da solo. Nessuna ipotesi di lavoro viene comunque scartata. I carabinieri, per esempio, stanno preparando l'identikit di tre giovani saliti la sera del delitto su un automezzo della linea 62, la cui ferita è proprio nei pressi di via Candiani. Il conducente dell'automezzo dopo averci pensato per qualche giorno, ha riferito ai militari che verso le 22, gli sconosciuti, che sembravano piuttosto agitati, una volta a bordo, si sono puliti scarpe e pantaloni. Poi, quando si sono accorti che il conducente il so-

Solo l'autopsia scioglierà i dubbi sulla fine di un giovane panettiere in zona Forze Armate

# Prima si buca poi brucia in auto

## Una ferita alla testa crea però il giallo: è stato «giustiziato»?

Macabro rogo sabato notte nelle campagne che costeggia via Olivieri, in zona Forze Armate: un giovane è stato trovato carbonizzato all'interno della sua auto, una Golf. La vittima, bruciata dal padre grazie a un traliccio d'oro che portava al collo: è Francesco Luseviti, 24 anni, panettiere incontrato, che abitava con la famiglia a Barzola, una frazione di Angera in provincia di Varese. Il giovane era conosciuto dai carabinieri come tossicomane saltuario.

In un primo momento, subito dopo il ritrovamento del cadavere, gli investigatori hanno ipotizzato che si trattasse di un suicidio. Il giovane era scoperto poco dopo le 23.30 di sabato quando la Volante San Siro, in pattugliatura nella zona, ha visto un incendio negli orti

che costeggiava la strada. I pompieri, intervenuti poco dopo, hanno spento l'incendio e solo allora i poliziotti hanno visto che sulla testa c'era una persona quasi completamente carbonizzata. L'identità è stata identificata dal padre grazie a un traliccio d'oro che portava al collo: è Francesco Luseviti, 24 anni, panettiere incontrato, che abitava con la famiglia a Barzola, una frazione di Angera in provincia di Varese. Il giovane era conosciuto dai carabinieri come tossicomane saltuario.

Dalla targa dell'auto, VA 85094, la polizia è risalita al proprietario, Francesco Luseviti appunto, e si è messa in contatto con il padre Giordano, 53 anni. L'uomo ha raccontato che il figlio era uscito di casa alle 20.30 dicendo che doveva vedere che persona che sarebbe rientrato presto. Giordano Luseviti non ha saputo spiegare come mai il ragazzo avesse poi raggiunto Milano, e ha detto che il figlio non si era mai trovato immischiato in affari poco puliti.

In effetti Francesco Luseviti era, almeno apparentemente, un giovane tranquillo: lavorava in una panetteria di Sesto Calende dove si presentava tutte le sere alle 20, dormiva nel negozio fino a mezzanotte, poi impastava e formava i pani. Aveva una bella casa a Barzola, un'auto di proprietà, Francesco Luseviti ogni tanto si buccava, ma non era un drogato abituale, non aveva bisogno della dose quotidiana. Gli inquirenti ritengono che sabato sera sia venuto a Milano, abbia acquistato una bustina di eroina da uno dei tanti che lavorano nella zona di Forze Armate e poi si sia recato negli orti di via Olivieri, un posto ben conosciuto e frequentato dai tossicomani. Dopo essere iniettato la droga, il giovane apparentemente, avrebbe acceso una sigaretta che poi gli sarebbe scappata di mano. In un secondo momento, si è procurato un'infiammazione, e provocando l'incendio. L'autopsia, in programma oggi, scioglierà il dubbio della ferita alla testa.

La carcassa della «Golf» bruciata e, nel riquadro, Francesco Luseviti (Foto Day Studio)

### Rapine domenicali in una farmacia e al cinema Orchidea



Prima ha chiesto un paio di siringhe, poi, estratto il coltello, ha derubato il cassero — 400mila lire circa — la farmacia di corso Plebiscito, 77, secondo iieri pochi minuti prima delle 18. Ad agire è stato un tossicodipendente il quale, dopo aver trovato la cassa di ricambio, è fuggito con un motorino. L'attrezzatura necessaria per il buco, ha minacciato di rivelare la notizia alla stampa. Impossessatosi così dell'incasso, il bandito è fuggito con un motorino. Trascorsa un'ora un altro rapinatore solitario armato di pistola ha derubato di 600mila lire la cassiera del cinema «Orchidea» di via Turro, 17, intorno alle 17, infine, coltello in pugno, uno sconosciuto, entrato in azione nell'atrio dello stabile di piazza Leonardo da Vinci 6, si è appropriato della borsetta di Marina Chiavari, di 53 anni, delitto per almeno una dozzina di lire.

### Una settimana di disagi per chi deve viaggiare

Ancora una settimana difficile per i trasporti, soprattutto per chi deve viaggiare di notte. Per i viaggiatori l'unico mezzo sicuro diventa la macchina, la nebbia permettendo. Sul fronte degli aerei continua il programma di cancellazioni previsto dall'Alitalia che sopprime il vanto trenta voli in arrivo e trenta in partenza per quasi tutti i giorni. I guai più grossi sono sempre sulla linea Milano-Roma, la più frequentata, con una ventina di voli annullati al ritorno. Alle cancellazioni in programma oggi si dovranno aggiungere anche i disagi provocati dallo sciopero del personale di terra dell'Alitalia a Fiumicino. Quattro ore di ritardo, a causa dello sciopero, lasceranno a terra molti passeggeri. Fortunatamente i viaggiatori sono ben informati della situazione e non si presentano neppure in aeroporto. I disagi però non si ferma-

### Ragazzo di Bollate muore in incidente vicino a Pavia

Un diciottenne di Bollate, Francesco Martinelli, è morto mercoledì 10 novembre, in un incidente stradale avvenuto sulla statale «112» della Valdaine, in località Pieve Forno Morone di «del Bambin Gesù», secondo la voce popolare di persone sono rimaste ferite. Il Martinelli viaggiava su un'Alfa Romeo Benzina Del Prino, quarantadue anni di Como, diretta a Milano. All'altezza dell'incrocio con la provinciale «153» per Sant'Angelo Lodigiano-Cremona l'auto del Del Prino si è scontrata con una Lancia Beta proveniente da una strada secondaria, che non si sa se era ferma al segnale di stop. Guglielmo Golob, 62 anni, di Milano, che era alla guida della «Beta», se la caverà in una decina di giorni. Più preoccupante invece la prognosi per il guidatore dell'Alfa: trenta giorni salvo complicazioni. Entrambi i feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

### Un secolo fa in Duomo la visita di S. Teresa

E' stato ricordato in questi giorni in Duomo un avvenimento di cento anni fa: la giovanissima Teresa Martin di Lisieux (destinata a diventare carmelitana) è andata a Roma per chiedere al papa Leone XIII il permesso di entrare nel Carmelo a sedici anni, volle visitare con il padre il Duomo di Milano. La tigura santita Teresa di Gesù Bambino «del Bambin Gesù», secondo la voce popolare di persone sono rimaste ferite. Il Martinelli viaggiava su un'Alfa Romeo Benzina Del Prino, quarantadue anni di Como, diretta a Milano. All'altezza dell'incrocio con la provinciale «153» per Sant'Angelo Lodigiano-Cremona l'auto del Del Prino si è scontrata con una Lancia Beta proveniente da una strada secondaria, che non si sa se era ferma al segnale di stop. Guglielmo Golob, 62 anni, di Milano, che era alla guida della «Beta», se la caverà in una decina di giorni. Più preoccupante invece la prognosi per il guidatore dell'Alfa: trenta giorni salvo complicazioni. Entrambi i feriti sono stati ricoverati all'ospedale.